



ARCIDIOCESI DI TRENTO  
Area Testimonianza e Impegno Sociale



*Gli Israeliti celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera.  
Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra,  
azzimi e frumento abbrustolito.  
Gli Israeliti non ebbero più manna, quell'anno  
mangiarono i frutti della terra di Canaan.  
Gs 5,9 ss*

Ciao a tutti

Ci avviciniamo alla Pasqua, la prima lettura oggi parlava già dell'arrivo nella terra promessa del popolo d'Israele. La nostra terra promessa è vedere i frutti della Carità spandersi in tutto il mondo. Oggi rischiamo di perdere la speranza con tutte queste guerre in Africa, Europa e medio oriente, ma i semi di bene non mancano; non leggiamo la storia solo attraverso i telegiornali che dipingono il mondo è più cattivo di quello che è in realtà.

Noi sperimentiamo l'aiuto e la collaborazione di tanta gente generosa: la conferenza episcopale italiana che ci ha finanziato grazie alla legge 8 per mille, la diocesi di Trento attraverso il centro missionario, don Mauro e Tatiana, il dr. Monetti insostituibile consulente, Lorenzini Roberto di Levico e l'associazione "Camino abierto" che ci aiuta nella meccanizzazione dell'agricoltura, l'ing. Gianluigi Spadoni e l'ONG di Milano "Real Monte" per tutti i calcoli statici sulle costruzioni e soluzioni ai diversi problemi. Questi i più attivi ma voi tutti che ci sostenete con la preghiera e le offerte ci siete veramente molto cari e molto d'aiuto. Pensando a voi impossibile sentirsi soli.

Quando sento parlare di armi penso a quella canzone che onorava il dramma di Auschwitz: ma quando sarà che l'uomo imparerà a vivere senza ammazzare? La risposta è ancora nel vento, non siamo ancora evoluti a sufficienza.

In Ciad non si capisce cosa ci stia a fare il governo visto che non si vede nessuna realizzazione da diversi anni.

Da parte nostra cerchiamo di fare quello che siamo capaci a ritmo di Ciad, quindi in ritardo sul programma e un anno dei tre del progetto sta già velocemente passando.

Le ultime notizie che vi ho dato sono dell'agosto scorso quindi la cronaca partirà da lì e sarà inevitabilmente un po' lunga.

## INCONTRO CON I CAPI VILLAGGIO



Nell'agosto scorso abbiamo presentato il nostro lavoro ai capi dei villaggi che sono attorno centro agricolo. Abbiamo così potuto mostrare i campi con la sperimentazione delle diverse fertilizzazioni per il sesamo (4 specie), il mais (1 specie), e il miglio (4 specie). La sperimentazione per essere statisticamente valida dovrà essere ripetuta almeno 4 anni. Tuttavia i primi dati sono incoraggianti. Il terreno è soprattutto povero di sostanza organica per cui abbiamo raccolto più dalle parcelle fertilizzate dal compost che da quelle fertilizzate con concimi chimici.

Se i risultati dei 64 m<sup>2</sup> sperimentali si ripetessero su un ettaro avremmo avuto un ottimo raccolto. Il mais invece non ha reagito a nessuna fertilizzazione, forse il terreno è troppo sabbioso: infatti qui nei dintorni nessuno coltiva il mais (l'esperienza dei contadini analfabeti ma saggi lo ha capito prima della scienza degli "esperti"). I dati sono assolutamente provvisori perché per tecniche di fertilizzazione come il sovescio ci vogliono diversi anni prima di poter dare un giudizio.



L'agronomo verifica la crescita della «Mocuna», pianta fertilizzante utile per la tecnica del sovescio

Due campi sono stati coltivati con un fagiolo non commestibile ma da sovescio anche questa esperienza la si giudicherà a partire dal 2027.

Altre due parcelle sono state coltivate con culture miste, graminacee e azotofissatrici, ma anche qui si valuteranno i risultati alla fine di 4 cicli.

Un problema che si ha spesso è l'irregolarità della pioggia. Inizia bene, seminiamo e poi si blocca. Il miglio è molto resistente ma un periodo di secca ne compromette comunque lo sviluppo seguente. Per questo stiamo provando un arbusto molto diffuso in tutta l'Africa sub sahariana che ha la capacità di mantenere l'umidità dei suoli. Si potrebbe piantare in filari nei campi e garantirebbe diverse funzioni allo stesso tempo. Basta tagliarlo ogni anno con il machete, le

foglie che cadono sul terreno apportano sostanza organica, i rami diventerebbero legna da ardere per cuocere la polenta, farebbe ombra sul terreno, ma non sulla cultura e le sue radici molto profonde innalzano la falda acquifera.



*Gueria senegalensis*  
Arbusto che innalza la falda acquifera per risolvere il problema dell'irregolarità della pioggia.



L'irregolarità della pioggia fa sì che la coltivazione del riso non possa mai essere sicura. Il riso vuole essere inondato ma non eccessivamente. Quest'anno le piogge troppo abbondanti in un periodo ristretto hanno allagato troppo e il raccolto è andato perso.

**A gennaio finito tutti i raccolti è stato prodotto un documento statistico che riassumeva i risultati raggiunti o non raggiunti. La valutazione è stata poi la base per la programmazione della campagna 2025.**

Nel periodo secco abbiamo anche iniziato le costruzioni previste. La tecnica costruttiva più diffusa è con mattoni d'argilla cotti in forni riscaldati con carbone di legna. Questo comporta l'abbattimento disordinato di alberi che è un vero e proprio problema. Noi volevamo fare le costruzioni utilizzando mattoni pressati in terra cruda che permette di avere mattoni duraturi senza doverli cuocere con il carbone.

Il centro vuole essere innovativo anche da questo punto di vista e così con l'aiuto della popolazione facciamo mattoni in terra cruda con una bassa percentuale di cemento e pressati meccanicamente.

Tuttavia abbiamo avuto un problema: la ditta di trasporti che doveva portare la pressa per i mattoni dall'Italia ci aveva assicurato che sarebbe arrivata in tre, massimo sei mesi, ma ci ha messo un anno. Abbiamo pagato il trasposto a maggio 2024 e in aprile 2025 non è ancora in nostro possesso. Abbiamo trovato una pressa locale meno performante e le costruzioni sono in forte ritardo anche perché se arrivano le piogge non si potranno più fare mattoni. Questo è proprio un disturbo perché per ora l'unico locale che abbiamo è la cucina che dopo il caffè del mattino diventa ufficio con in un angolo uno scaffale per i documenti e nell'altro angolo appesi al muro inverter e centraline elettriche per far funzionare pc, smart-phone e router. Oggigiorno non si può fare agricoltura senza tener conto della tecnologia così con uno scanner molto innovativo analizziamo i suoli (anche i foraggi per gli animali) per sapere quali cambiamenti ha provocato nel suolo l'utilizzo di una certa tecnica culturale.



L'analisi dei suoli l'abbiamo fatta in tutti i villaggi attorno al centro. Per gli agronomi è stato un grosso impegno; a voluto dire prima scavare con un badile 600 buchi profondi 30 cm (in stagione secca il terreno è molto duro), descrivere ogni prelievo e condizionare i suoli secondo le regole indicateci dal professore dell'università d'agronomia di Viterbo che ne sta facendo l'analisi.

Un episodio che ci ha incoraggiato è stato quando accompagnando gli agronomi in un prelievo la gente si è avvicinata per vedere cosa stessimo facendo. I primi avevano un fare un po' scocciato ed erano preoccupati della nostra presenza forse perché ci hanno preso per ricerche legate ai vicini campi petroliferi. Poi quando si sono avvicinati uno ha esclamato: "ma è Tino del centro agricolo".





Una risata generale ha subito rasserenato gli animi e ci siamo salutati cordialmente. Mi ha fatto capire che anche chi non viene a messa, conosce il centro e ha fiducia nel nostro operato.



Nel periodo secco stiamo sperimentando anche gli ortaggi in un campo vicino al fiume che irrigiamo con una motopompa a benzina. Il tema dell'irrigazione in modo sostenibile è un punto sul quale dovremo riflettere ... un po' alla volta. Volendo essere il centro innovativo coltiviamo soprattutto cipolle, perché sono molto richieste ma vengono tutte importate da altre zone del Ciad. Se i beneficiari del progetto potessero

produrre cipolle avrebbero la vendita assicurata.

Un'altra attività è la preparazione del compost per la stagione delle piogge. Facendo tutto a mano prende molto tempo: gli operai vanno a tagliare la paglia a bordo fiume con un falchetto la portano vicino alla stalla, la mescolano con il letame e ogni 15 giorni lo girano per ossigenarlo e innaffiarlo altrimenti il processo di decomposizione in stagione secca sarebbe troppo lento.



Da quando sono al centro agricolo ho imparato tantissime cose nuove: anche a usare un teodolite per la misurazione e delimitazione dei campi. Come si fa a tracciare una linea lunga 800 m, che sia diritta e perpendicolare a un'altra?



A gennaio due giovani, un ragazzo e una ragazza, sono stati scelti per andare in Benin in un centro di formazione per imparare la costruzione di macchine agricole semplici ma che potrebbero alleviare la fatica dei contadini. Il governo aveva tentato 8 anni fa a introdurre dei trattori dati gratuitamente alla popolazione raggruppata in cooperative. L'esperimento non è riuscito, non hanno creato le condizioni perché potessero essere recepiti, utilizzati e mantenuti nel tempo. Noi introdurremo strumenti a trazione animale perché è una tecnica già conosciuta che ha ampi spazi d'implementazione.

Su questo punto siamo appoggiati dall'associazione di Levico "Camino abierto" che ci donerà l'officina meccanica per produrre gli aratri e tutte le altre strumentazioni che saranno trainate dagli animali.



L'attività di questi giorni è la costituzione di gruppi di contadini nei villaggi. Ci siamo avvicinati alla popolazione con qualche preoccupazione sulla reazione che avrebbero avuto alla nostra proposta, ma ci siamo resi conto come i nostri timori erano del tutto infondati. La popolazione è venuta numerosa agli incontri e qualcuno ha sottolineato come tutti vengono a fare chiacchiere, invece noi abbiamo lavorato 3 anni in mezzo a loro prima di cominciare a parlare.

Altri però erano dubbiosi: ma quanto durerà il progetto? Fate promesse ma poi, finiti i finanziamenti ve ne andate anche voi? Gli agronomi erano un po' sconcertati dalla provocazione. Io ho risposto: "stiamo costruendo edifici solidi con fondazioni in cemento armato". Anche questa volta una risata generale ha fatto abbassare la tensione che si era creata e hanno capito tutta la nostra buona volontà.

Un'ultima riflessione viene da una domanda solo apparentemente filosofica: chi siamo? Dalla risposta ne deriva anche quale sia la nostra missione e le nostre azioni. Noi ci comprendiamo come un "Centro di trasferimento tecnologico". Non tanto un centro che sperimenta nuove sementi o nuove tecniche agronomiche, ma un centro che prende le sperimentazioni fatte dagli altri, sia in loco che in altre parti dell'Africa, le sperimenta in prima persona e poi le trasmette alla popolazione.

Abbiamo qui vicino un centro di ricerca agricolo dello stato e quando chiedo alla gente che cosa fa mi rispondono nulla. Tuttavia troviamo in internet le pubblicazioni delle loro ricerche su riviste scientifiche riguardo ai parassiti del miglio o sulle produzioni di qualche tipo di miglio diverso da quelli che si trovano localmente. Abbiamo proposto loro di entrare in collaborazione affinché le loro ricerche o degli altri istituti statali possano realmente essere a beneficio alla popolazione.

Non ho parlato dell'attività legate all'agro-foresteria perché mi ero dilungato nelle lettere precedenti, ma la salvaguardia degli alberi autoctoni come la piantumazione di alberi favorevoli all'agricoltura continua.



Vi auguro una santa pasqua, che anche noi possiamo risorgere dalla triste tomba in cui ci mette il consumismo che ci fa credere che la felicità e il benessere sia legato al possesso delle cose e sempre di più cose, alla vera vita liberi di condividere le nostre gioie con chi ci sta accanto per essere felici insieme.

Don Costantino  
Mr. Abel DJANGUEMDEL agronomo responsabile